

## Rassegna del 01/02/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	34	Intervista a Giovanni Malagò - Malagò sbotta «Senza Sky niente Giochi» - Malagò a muso duro «Senza Sky niente Giochi»	Palombo Ruggiero	1
GIOCHI OLIMPICI	Sport Week	24	Chiamtelo torcia umana	...	3
CONI SERVIZI SPA	Sole 24 Ore	24	Società pubbliche: 600 nomine - Nomine pubbliche, la carica dei 600	Dragoni Gianni	5
CREDITO SPORTIVO	Repubblica	24	Corte dei Conti chiede 80 milioni a Siniscalco	Petrini Roberto	7
SPORT E SALUTE	Corriere della Sera	35	Anche le flessioni sono social	Sideri Massimo	8
SPORT E SALUTE	Sport Week	10	La buona politica fa star bene con lo sport	Condò Paolo	9

POLEMICA REPLICA ALLA RAI

## Malagò sbotta «Senza Sky niente Giochi»

PALOMBO A PAGINA 34

# Malagò a muso duro «Senza Sky niente Giochi»

Il presidente del Coni replica allo sfogo Marano: «La Rai e la Paralimpiade in chiaro? Importante, ma non costa un euro»

**Le federazioni sono arrabbiate per il poco spazio che trovano sulla tv pubblica»**

**GIOVANNI MALAGÒ**  
PRESIDENTE CONI

**RUGGIERO PALOMBO**

«Sbaglia chi dice che Sky è la casa dello sport. Sky è l'attico, noi siamo il condominio... Malagò anziché scendere in elicottero deve farsi tutte le scale, fermarsi su ogni pianerottolo a guardare cosa fa la Rai. Deve ricordarsi che deve passare da noi, che facciamo tutte le Paralimpiadi in chiaro, non meno importanti dei Giochi invernali».

Così parlò ieri dalle colonne della Gazzetta dello Sport Antonio Marano, vicedirettore generale della Rai. L'imminenza di Sochi, la prima volta senza Olimpiadi sulla tv di stato e il recente Consiglio nazionale del Coni chez Sky, gli hanno ispirato parole assai polemiche.

Mai come quelle di Giovanni Malagò, cui ieri spettava il diritto di replica. Sviluppata in un crescendo rossiniano: «Non me lo aspettavo. Ci sono rimasto molto male. Anzi, scriva pure che sono sbalordito. Anche perché si deve sapere che io ho dei rapporti tali con la Rai e col suo direttore generale... Sì, Luigi Gubitosi è un mio carissimo amico. Lu-

nedi scorso, ore 20, eravamo insieme all'Aniene, veniva presentato il libro di Pier Luigi Celli, anche lui a suo tempo d.g. Rai. Ebbene, ci siamo ritrovati a parlare di tutte le sinergie Rai-Coni che ci accompagneranno nei prossimi mesi e poi per altri due anni fino ai Giochi di Rio 2016. Tanto che a un certo punto con Luigi (lo chiama così, per nome, ndr) abbiamo concordato di fare una bella conferenza stampa di presentazione nel Salone d'Onore del Coni. Me-se di marzo, appena archiviata Sochi dove Sky fa, non per colpa mia, da plenipotenziario. Stamane, compro la Gazzetta e mi trovo quel po' po' di intervista. Una cosa senza senso. Illogica. Una vera e propria provocazione. Sì, sbalordito è la parola giusta. Ma forse non sufficiente».

**E poi, che cosa ha fatto?**

«Ho telefonato a Luigi (Gubitosi, ndr). Mi ha detto: «Sono mortificato, non ci sono parole. E da signore qual è, si è scusato.»».

**E poi?**

«Poi ho telefonato a Marano. Che, ci tengo a sottolinearlo, è un ottimo professionista ed era, anzi è, anche lui un mio amico. Gli ho detto: «Ma che ti è passato per la testa? Ma sei impazzito?». Si è giustificato dicendo che era colpa della Gazzetta. Ma ci credo poco».

**A noi risulta che gli ha detto anche qualcosa di più...**

«A Marano ho detto tutto quello che penso e che merita. E pensare che...»

**E pensare cosa?**

«Sono mesi che il mio mondo mi massacrava chiedendomi conto della Rai, di che fine ha fatto, ho tonnellate di mail di protesta... Ho tutti i presidenti che mi martellano lamentandosi, dire che gli girano le scatole è poco».

**E la storia dell'attico Sky, del condominio Rai e di lei che non deve scendere dall'elicottero ma farsi tutte le scale?**

«La verità è che se non ci stava l'attico non si vedeva nemmeno un fotogramma delle Olimpiadi. Sky ha tirato fuori 155 milioni di euro per i diritti di Londra 2012 e di Sochi 2014, e qui ci ha addirittura garantito, attraverso il canale Cielo, la visione dei Giochi in chiaro. Non sono bravi, sono fenomeni. E bisogna dir loro grazie tutta la vita».

**Finito?**

«No. Scriva anche che lo so pure io che la Paralimpiade è importante. Solo che i diritti delle Paralimpiadi sono gratis. Non costano un euro. Capito?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, 54 anni, è in carica dal 19 febbraio dell'anno scorso ANSA

COLLEZIONISMO

# CHIAMATELO TORCIA UMANA

MANAGER ED EX AZZURRO DI PALLAMANO, **STEFANO PODINI** POSSIEDE TUTTE E 36 LE "FIAMME" DEI GIOCHI. «PER UNA OFFRIRI 350 MILA EURO»

Le torce olimpiche le custodisce un "vulcano". D'altronde così si definisce Stefano Podini, 51 anni, di Bolzano, proprietario della collezione di tutte e 36 le "fiamme" dei Giochi («Al mondo saremo in due o tre ad averne così tante; io le ho tutte da Berlino '36, quando venne organizzata per la prima volta la staffetta delle torce») e titolare di un curriculum lungo così.

Manager di professione, insieme ai fratelli è a capo di Eneco, importante marchio nel settore alla produzione di energia. Come sportivo Podini vanta invece 60 presenze - giovanili comprese - nella Nazionale di pallamano, disciplina che lo vede impegnato oggi come presidente del Bolzano (vincitore degli ultimi due scudetti) e numero 1 della Lega.

«Siccome con il mio sport non sono mai arrivato all'Olimpiade, ho cercato di colmare questa lacuna raccogliendo dei pezzi rari», spiega Podini. «Dopo aver sfilato da dirigente Fisi ad Albertville '92 e a Lillehammer '94, gli amici, sapendo di questa mia passione "a cinque cerchi", mi regalarono la prima torcia, quella di Roma '60».

Quel giorno iniziò la caccia per arrivare alle altre 35 (la prima dei Giochi invernali è quella di Oslo '52, visto che a St. Moritz '48 la torcia non fu prevista), fino a completare una raccolta che ogni anno viene esposta in diversi luoghi del nostro Paese. «Per il 2014 punterei a musei come la Triennale di Milano e il Mart di Rovereto; ogni torcia sarebbe affiancata da un totem che spiega origini, designer e modelli di ciascuna».



**QUATTRO ANNI FA**  
Stefano Podini  
tedoforo con la torcia  
di Vancouver 2010.



**1988**  
Calgary  
(Can)



**1998**  
Nagano  
(Giap)



**2006**  
Torino



**1952**  
Oslo (Nor)



**1976**  
Innsbruck  
(Aut)



**1968**  
Grenoble  
(Fra)

**1994**  
Lillehammer  
(Nor)





**2002**  
Salt Lake City  
(Usa)

**1960**  
Squaw Valley  
(Usa)

**1980**  
Lake Placid  
(Usa)

**1964**  
Innsbruck  
(Aut)

**1972**  
Sapporo  
(Giap)

**1984**  
Sarajevo  
(Jug)

**1956**  
Cortina  
d'Ampezzo

**2010**  
Vancouver  
(Can)

**1992**  
Albertville  
(Fra)

## SOCHI 2014

### UN UCCELLO DI FUOCO IN VIAGGIO PER 65 MILA KM

La torcia di Sochi 2014, il cui corpo è in alluminio e di colore rosso e argento, è alta quasi un metro e pesa 1,8 kg. Simbolizza la piuma dell'"uccello di fuoco", una figura leggendaria delle fiabe russe. I suoi numeri: 123 giorni e 65 mila km di viaggio in 2.900 città russe, grazie a circa 14 mila tedefori.



Il vero salto di qualità da collezionista Podini lo compì conoscendo un altro "vulcano": Eric Nash. «La sua fu una vita avventurosa (è morto nel 2012, a 88 anni). Per dire: lui, austriaco di nascita, giocò lungamente nel River Plate ma partecipò pure a due Olimpiadi (1948 e 1952) nei 100 metri. Insomma, un personaggio. Che a casa sua, in Oregon, aveva realizzato uno straordinario museo di memorabilia olimpici. E che a un certo punto, quando ormai eravamo amici, mi elesse a suo "erede" regalandomi sette torce. Da quel momento, era il 2001, ho iniziato a cercare tutte le altre».

Delle 36 possedute, due sole sono repliche: «Perché di Innsbruck '64 ne esiste una e basta (nemmeno il Cio ce l'ha...) e di Helsinki '52 un paio». Ma se volete farlo arrabbiare parlategli della "fiamma" di Torino 2006: «Ero già iscritto come tedeforo ma doveti rinunciare per motivi di lavoro, quando mi è arrivata in ufficio per poco non la buttavo dalla finestra».

Tutt'altra storia per lui, diventato finalmente tedeforo in occasione di Pechino 2008 e poi a Vancouver e Londra, rappresenta la torcia di Grenoble '68: «Partecipo a un'asta in una Casa di Parigi. Iniziano a batterla e, dopo i 50 mila euro, restiamo io e un russo. Sono così preso dai rialzi che rilancio quasi senza accorgermene fino a 350 mila. Poi rinsavisco e gliela lascio. Subito si avvicina un ex schermidore olimpico francese e mi fa: "Speravo che la prendessi tu. Vabbè, vorrà dire che ti aiuterò io". Detto, fatto. In poco tempo ne trovammo una a meno di 100 mila euro. Che orgoglio quell'affare». Sì, ma tutta intera la sua collezione quanto vale? «In questo caso mi avvalgo della facoltà di non rispondere...».

lu.ca

## Società pubbliche: 600 nomine

Corsa a 600 nomine nelle controllate dallo Stato. Entro il 13 aprile saranno decisi i vertici di Eni, Enel, Finmeccanica, Terna e Poste Italiane. In scadenza i board di 14 gruppi controllati direttamente e 35 indirettamente dal Mef.

Gianni Dragoni > pagina 24

### PARTECIPAZIONI STATALI Nomine pubbliche, la carica dei 600

> pagina 24

**Partecipazioni statali.** Entro il 13 aprile saranno decisi i vertici di Eni, Enel, Finmeccanica, Terna e Poste Italiane

# Nomine pubbliche, la carica dei 600

In scadenza i cda di 14 gruppi controllati direttamente e 35 indirettamente dal Mef

## I protagonisti



### Paolo Scaroni

Amministratore delegato Eni

Paolo Scaroni è amministratore delegato dell'Eni, il primo gruppo industriale italiano, dal 2005. Il manager aspira a un quarto mandato, eventualmente come presidente con ad Claudio Descalzi



### Fulvio Conti

Amministratore delegato Enel

Fulvio Conti ricopre la carica di amministratore delegato dell'Enel dal 2005. Conti è nel consiglio d'amministrazione di Rcs Mediagroup e in quello della banca Barclays. Aspira alla riconferma in Enel



### Gianni De Gennaro

Presidente di Finmeccanica

Gianni De Gennaro è presidente di Finmeccanica dal 4 luglio 2013. La sua nomina è stata voluta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Punta alla conferma se non avrà altri incarichi politici



### Francesco Caio

Ex amministratore delegato di Avio Aero

Francesco Caio, già amministratore delegato di Avio Aero, è in uscita dall'incarico di «Digital Champion» (giovedì ha presentato il rapporto sull'agenda digitale). È in corsa per Poste e Finmeccanica

## I NOMI

Gubitosi in corsa per Enel e Poste, per l'Eni possibile tandem Scaroni-De Scalzi, per Finmeccanica in lizza anche Caio, Bono e Bernabé

### Gianni Dragoni

Seicento poltrone da assegnare nelle società controllate dallo Stato. Un piccolo esercito di manager, boiardi e boiardinii, numerosi quasi quanto i deputati, che sono 630. È la prova delle nomine che attende il governo di Enrico Letta, finora incline alla conferma di larga parte dei vertici uscenti, quest'anno però incalzato dal segretario del Pd,

Matteo Renzi il rottamatore (almeno a parole).

Le decisioni verranno prese tra la metà aprile e la fine di giugno. Ma il convoglio caracollante della politica, dei manager di Stato, degli aspiranti alle poltrone, con il contorno di lobbisti, faccendieri e comunicatori che accompagnano questi momenti di autentica distribuzione del potere è già in marcia. Sono entrati in un tunnel dal quale non usciranno prima di 70 giorni: la data segnata in rosso sul calendario è il 13 aprile.

Entro quel giorno si capiranno i destini dei vertici dei gruppi più importanti, a partire dall'Eni, insieme all'Enel, a Finmeccanica,

a Terna e probabilmente alle Poste. Vediamo perché.

Quest'anno giungono a scadenza i consigli di amministrazione di 14 società controllate dal ministero dell'Economia, più altri 35 consigli di società controllate indirettamente. Tra queste Enav, Poligrafico, Fintecna, Mistral Air, Italia Turismo, Fondo Strategico e 13 società del gruppo Fs. Scadono anche i collegi sindacali di 10 controllate dirette e di 50 controllate indirette, tra cui Eni, Coni Servizi, Rai World, Stretto di Messina. In tutto sono 49 cda e 60 collegi sindacali. A una media di 5-6 poltrone per ogni organo collegiale si arriva alle 600 poltrone totali



da attribuire. L'elenco delle società è stato pubblicato ieri sul sito del ministero dell'Economia.

Sarà l'Eni ad aprire il valzer delle poltrone. Il nuovo cda, come il collegio sindacale, sarà eletto dall'assemblea degli azionisti, in calendario per l'8 maggio. In questa società, come per le altre quotate, le nomine vengono fatte sulla base di liste di candidati che gli azionisti devono presentare almeno 25 giorni prima dell'assemblea. Quindi la data limite per l'Eni è il 13 aprile. È domenica: probabile quindi che il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, anticipi la sua lista di qualche giorno, venerdì 11 aprile, o sabato 12.

Le altre società quotate hanno fissato la data delle assemblee dopo l'Eni, Terna il 14 maggio, l'Enel il 22 maggio, Finmeccanica ha indicato una data tra il 19 e il 30 maggio. Per queste scelte ci sarebbe qualche giorno in più. Ma è prassi del ministero decidere e pubblicare insieme tutte le candidature alle società più importanti. Nella precedente tornata di nomine nelle grandi società quotate, nel 2011, allora ministro Giulio Tremonti e l'ex sottosegretario Gianni Letta, delegato da Silvio Berlusconi, pubblicarono lo stesso giorno, il 4 aprile, le liste per Eni, Enel, Finmeccanica e Poste (l'unica non quotata tra le grandi), rimandando di qualche giorno Terna.

L'anno scorso Enrico Letta ha confermato larga parte dei vertici uscenti, quasi tutti di nomina di governi guidati da Berlusconi (e con suo zio Gianni sottosegretario a Palazzo Chigi), confermando anche il più anziano, il presidente delle Fs ed ex presidente Consob, Lamberto Cardia, 79 anni. Al prossimo giro sono in scadenza manager in carica da nove anni come gli amministratori delegati dell'Eni Paolo Scaroni (na-

to nel 1946), dell'Enel Fulvio Conti (1947), di Terna Flavio Cattaneo (1963) a Terna. L'a.d. delle Poste Massimo Sarmi (classe 1948) è in carica dal 2002. In Finmeccanica Alessandro Pansa (nato nel 1962) è a.d. dal 13 febbraio dell'anno scorso, dopo l'arresto di Giuseppe Orsi, ma Pansa è nel gruppo dal 2001, a lungo direttore finanziario e poi direttore generale. Il presidente, Gianni De Gennaro, ex capo della polizia ed ex sottosegretario ai servizi segreti nel governo Monti, è stato nominato il 4 luglio 2013.

Scaroni non fa mistero di aspirare al quarto mandato, ha una buona intesa anche con Renzi sui temi dell'energia, con il quale dieci giorni fa è stato ospite in tv di Bruno Vespa, a «Porta a porta». Scaroni accetterebbe anche di fare il presidente, trasferendo le deleghe di a.d. al direttore generale Claudio Descalzi (nato nel 1955). A meno di imprevisti dall'esterno, Scaroni sembra avere possibilità di conferma. Nessuno lo sfida apertamente, tra gli outsider circola il nome di Leonardo Maugeri, fiorentino, ex capo ufficio studi dell'Eni, uscito nel luglio 2011 in dissenso con Scaroni, insegna ad Harvard ed è nel circolo di consulenti di Barack Obama. Altra possibilità sarebbe un manager del settore privato. Quello più in vista che dialoga con Renzi è Andrea Guerra, a.d. di Luxottica, il quale si schermisce se gli si chiede di passare alle dorate poltrone di Stato.

Anche Conti punta al quarto mandato all'Enel, anche come presidente in tandem con un interno, le sue preferenze vanno al direttore finanziario, Luigi Ferraris. Per l'Enel ci sono anche altri candidati, in particolare Luigi Gubitosi, direttore generale della Rai, nominato dal governo Monti, in scadenza a luglio 2015. La no-

mina di Gubitosi all'Enel (o alle Poste, altro obiettivo) avrebbe il pregio di consegnare a un uomo di fiducia di Letta (o di Renzi) le chiavi della Rai. In Finmeccanica De Gennaro si è rafforzato con l'inserimento di uomini di fiducia, ha l'appoggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La sua posizione appare blindata. Alla nomina di De Gennaro Letta ha detto in Parlamento che era stata confermata la fiducia all'a.d. Pansa, tuttora anche direttore generale. La tenuta del vertice attuale sarà messa alla prova da una processione di candidati alla Finmeccanica che va da Franco Bernabè, sbalzato di sella da Telecom per divergenze con Mediobanca e gli altri soci italiani, a Giuseppe Bono di Fincantieri fino a Francesco Caio. Il responsabile dell'agenda digitale voluto da Letta, il «Digital champion», nato nel 1957, lascerà a fine marzo, non ha più la poltrona di a.d. di Avio Aero (dopo la vendita a Ge) ed è alla ricerca di ricollocazione: Poste e Finmeccanica le mete più gradite.

La partita delle Poste è legata anche al programma del governo di collocare la società in Borsa. Potrebbe apparire bizzarro cambiare il vertice pochi mesi prima del collocamento azionario, e Sarmi ha un credito con Letta, avendo aderito alla richiesta di salvare Alitalia con 75 milioni. Un eventuale cambiamento andrebbe motivato con l'inserimento di un manager dal profilo inattaccabile.

Più ballerine, come in precedenti tornate, le poltrone dei presidenti, dai più giovani Giuseppe Recchi (Eni) e Paolo Colombo (Enel) al cislino Giovanni Ialongo (Poste), 70 anni. Ma la strada è ancora lunga: la partita delle nomine terrà tutti col fiato sospeso fino all'ultima curva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corte dei Conti chiede 80 milioni a Siniscalco

“Danno erariale per lo statuto del Credito sportivo”. L'ex ministro: “Sono sorpreso”

**Le modifiche hanno cambiato il sistema di riparto degli utili dell'istituto escludendo lo Stato**

**Per i magistrati la struttura del Tesoro lo aveva avvertito dell'errore ma era stata ignorata**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — La Corte dei Conti bussa alla porta dell'ex direttore generale e, successivamente ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco (cariche ricoperte dal 2004 al 2005 durante il governo Berlusconi). La magistratura contabile vuole indietro 80 milioni di danno erariale provocato da una sofisticata operazione di bilancio che ha interessato in quegli anni l'Istituto per il Credito sportivo, l'unica banca pubblica italiana, e avrebbe fatto perdere utili e dividendi allo Stato che della banca è il principale finanziatore.

Il Credito sportivo, “nutrito” dallo Stato con i proventi del totocalcio e delle scommesse, eroga prestiti per la costruzione di stadi, piccole e grandi palestre. Un polmone finanziario di rilevanti proporzioni. Proprio per questo motivo la legge finanziaria del 2004, vista l'abbondanza di risorse, praticò un prelievo di 450 milioni a valere sulla casse dell'Istituto che fu portato a riduzione del debito pubblico. Contemporaneamente si mise in moto un processo di modifica dello statuto: l'obiettivo era anche quello di rispondere alla reazione delle banche-quotiste (dalla Banca nazionale del lavoro, al Crediop, dal Monte dei Paschi di Siena, a Intesa San Paolo fino al Banco di Sardegna) che avevano visto ridimensionare il patrimonio del proprio investimento.

Come fare? L'operazione passò per la redistribuzione alle banche-quotiste di un particolare fondo conservato nel bilancio del Credito sportivo, accumulato negli anni e piuttosto sostanzioso: si tratta del fondo dove sono conservate le risorse provenienti dalle vecchie schedine del Totocalcio. Soldi dello Stato, si dice, che furono dirottati sul capitale e hanno consentito alle banche quotiste di aumentare la propria presenza

nel Credito Sportivo e diventare di fatto azionisti di maggioranza.

L'operazione ebbe tuttavia anche un altro risvolto contabile: la modifica dello statuto ha cambiato il sistema di riparto degli utili, riducendo la parte dello Stato, che tuttavia è quello che mette i fondi nel Credito sportivo: nel periodo 2005-2010 ha fatto conferimenti per 60 milioni e a fronte di questi ha avuto indietro solo 2,8 milioni. Le banche invece hanno aumentato capitale, e dunque dividendi: così a fronte di 9 milioni di investimento iniziale hanno potuto incassare ben 82 milioni. Di qui il danno erariale e la richiesta di risarcimento che — secondo quanto annunciato ieri sera dal notiziario della «La7» condotto da Enrico Mentana — sarebbe in viaggio, giacché l'«invito a dedurre» è stato aperto nel luglio dello scorso anno.

Un altro aspetto renderebbe più complicata la vicenda dell'ex ministro del Tesoro: secondo la Corte Siniscalco, oggi a Morgan Stanley, era stato avvertito dall'interno della struttura di Via Venti Settembre, dell'errore in cui si stava infilando il Tesoro. Ma evidentemente questi moniti non furono presi in considerazione.

«Sono sorpreso — ha dichiarato Domenico Siniscalco raggiunto telefonicamente da *Repubblica* — perché non ho avuto nessuna notizia dalla Corte dei Conti dopo la richiesta di chiarimenti arrivata prima dell'estate. La questione è squisitamente tecnica e riguarda il trattamento contabile di una posta di bilancio. Dal riassetto del credito sportivo, che fu perfezionato da eccellenti strutture del ministero e validata da più organi dello Stato, peraltro derivò la riduzione di 500 milioni del debito pubblico. Spero che la Corte chiarisca in tempi rapidi. Per il resto non ho alcuna intenzione di cambiare lavoro».

## Le tappe



### L'OPERAZIONE

Fu fatta dal 2004 al 2005 quando Siniscalco fu direttore generale e ministro del Tesoro



### LO STATUTO

Il nuovo statuto aumentò capitale e dividendi delle banche. Gli utili per lo Stato furono ridotti



### LE SCHEDINE

Il fondo speciale su cui si operò è quello alimentato negli anni dalle vecchie schedine del Totocalcio



L'ex ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tempi moderni** Con i braccialetti-monitor e le app come Endomondo e Navionics corse, calorie e pisolini vanno in Rete

# Anche le flessioni sono social

Si può sapere se e quando i nostri «contatti» fanno sport  
E la domanda «come stai?» cambia significato

## Dipendenza dalle statistiche

È una nuova forma di patologia: si chiama «data addiction». Dieci anni fa solo un astronauta della Nasa aveva così tante informazioni su se stesso

## L'aneddoto a Davos

Michael Dell ha chiamato l'amico Benioff: era preoccupato perché da tre giorni non aveva segnali sulla sua attività fisica online

## Le controindicazioni

Mentire su come passiamo il nostro tempo libero (o meno) diventa più difficile. Siamo la spia di noi stessi mettendo tutto su Internet

di MASSIMO SIDERI

**N**

egli ultimi sette mesi ho corso 797,67 chilometri a una velocità media di 9,37 km/h per un totale di 3 giorni, 23 ore e 19 minuti. Il mio miglior chilometro è stato di 3 minuti e 23 secondi. Il miglior tempo sui diecimila 50 minuti netti. Ho bruciato 69.572 calorie: secondo l'applicazione per smartphone Endomondo, corrispondono a 128 hamburger che — fortunatamente per la mia salute — non ho mai mangiato. Ho completato il 2% del mio giro intorno alla Terra e lo 0,2% del mio viaggio verso la Luna (molto sconsigliato). Numeri, dati, statistiche. Il nome scientifico della mia malattia è *data addiction*, dipendenza dalle informazioni. Un virus sociale che si sta diffondendo sempre di più tenendomi in buona compagnia. Agli occhi di un medico deve apparire come una patologia sintomatica che si manifesta con l'apparizione di strane protuberanze hi-tech simili a braccialetti e smartphone.

Siamo la generazione che colleziona il maggior numero di informazioni su se stessi (dieci anni fa bisognava essere un astronauta della Nasa per godere delle stesse statistiche). Ma in linea con le paranoie del momento, che ne facciamo di tutte queste informazioni se non le possiamo condividere? Anche la buona cara vecchia flessione non sfugge al destino social. Gli untori sono sempre loro: smartphone, tablet, braccialetti tecnologici come il Jawbone Up o il Fitbit Flex che non solo monitorano i passi e le calorie bruciate durante il giorno ma anche le ore che dormiamo (un partecipante su tre al recentissimo Davos, riunione dei cervelloni della finanza, ne indossava uno). La socializzazione fa le veci del batterio che si diffonde: le applicazioni per lo sport come

Endomondo o Runtastic o anche quelle per le attività specifiche come l'app per lo sci dell'italiana Navionics permettono di condividere i sogni «olimpionici» di tutti noi o in una ristretta cerchia di persone oppure direttamente sulle portaerei sociali come Twitter e Facebook. Le controindicazioni le ha raccontate l'amministratore di Salesforce.com, Marc Benioff, proprio a Davos: quando il suo «amico di braccialetto», Michael Dell, il fondatore dell'omonimo gruppo di computer, ha notato dalle statistiche che non si allenava da tre giorni lo ha chiamato per assicurarsi che andasse tutto bene.

«Come stai?» ormai significa «come mai i tuoi apparecchi non stanno monitorando nulla?».

Ma fosse solo questo: la lista delle precauzioni per l'uso è ampia. In un bugiardino sulla *data addiction* dovremmo scrivere che è un «oppiaceo» che sfugge al nostro controllo. Siamo la spia di noi stessi mettendo tutto su Internet. E mentire diventa più difficile.

Situazione tipo: «Oggi non vengo in ufficio devo andare a incontrare dei clienti». Sì, certo. Peccato che sui social network che ormai hanno preso vita propria grazie alla possibilità di fare dei post automatici collegati alle applicazioni risulta che eri su una pista da sci...

Peggio, in famiglia, Lei: «Cosa hai fatto oggi a pranzo caro?».

Lui: «Sono andato in palestra... una faticaccia».

Lei: «Come mai secondo Facebook stavi passeggiando allegramente in centro?».

O ancora.

Lei: «Cosa hai fatto in tutte queste serate passate a Las Vegas durante il tuo viaggio di lavoro?».

Lui: «Niente, una noia mostruosa. Sono sempre andato a letto presto».

Lei: «Ah! controlla allora il tuo Jawbone Up, non deve funzionare bene. Dice che hai dormito 3 ore in una settimana». (Nb: per la parità dei sessi potete sostituire il lei al lui e viceversa).

Il monitoraggio esistenziale ha comunque i suoi vantaggi: scatena un senso di competizione sana che rende l'attività fisica più divertente, è argomento di conversazione quotidiana e in quanto tale riempie i vuoti tra una app e l'altra. E certifica i progressi e i risultati ottenuti giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Ecco, appunto. Semmai, il problema, è che con il passare degli anni questi numeri rischiano di diventare una triste Spoon river di dati, un libro della memoria della nostra vita pre acciacchi. Il Forrest Gump che c'è in noi sopravviverà solo su Facebook.

@massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA




  
INTERNATIONAL


  
DI PAOLO CONDÒ

# La buona politica fa star bene con lo sport

ALLA VIGILIA DEI GIOCHI INVERNALI, UNA SOCIETÀ ITALIANA CHE SI OCCUPA DI QUESTIONI PUBBLICHE RILANCIAMO L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ FISICA PER PREVENIRE MALATTIE VASCOLARI E METABOLICHE E PORTA A ESEMPIO I CAMPIONI CHE GRAZIE A ESSA SONO GUARITI

Lo Spazio della Politica è quello che in gergo si definisce *think tank* (contenitore di pensiero, letteralmente), ovvero una società di analisi che in genere si occupa di politiche pubbliche. È un team molto quotato: qualche mese fa il capo del governo, Enrico Letta, ha chiesto al suo animatore, Moris Gasparri, di unirsi al c.t. della nazionale di pallavolo Mauro Berruto nel progetto "Destinazione Sport". L'anno scorso avevo parlato di una loro notevole iniziativa, la classifica mondiale dei pensatori più influenti in ambito sportivo; adesso l'hanno rifatta - come ha già raccontato Mario Salvini sul suo blog di *gazzetta.it* - e pure nel 2014 ci sono parecchie chicche da segnalare. Partendo dal presupposto che parlare di classifica è almeno improprio (impossibile dare una gerarchia a figure tanto diverse), il lavoro è un elenco di 100 realtà sportive che hanno un'incidenza.

Prima di citarne alcune, il principale filone percorso quest'anno da LSDP riguarda la politica della salute. Concetto affascinante, e dunque la segnalazione d'obbligo è per Laura McAllister, leader

del Coni gallese, autrice della frase-manifesto: «Lo sport può cambiare il destino sanitario di una generazione». In un mondo nel quale la spesa sanitaria è in vorticoso aumento - e noi italiani lo sappiamo bene - un investimento nello sport giovanile implicherà straordinari benefici in termini di riduzione di obesità, malattie cardiovascolari e diabete di tipo 2, con i conseguenti risparmi. Una classe politica che sapesse guardare oltre il suo naso, ragionando in termini di generazioni e non di settimane, avrebbe già varato da tempo un piano simile. Tra le 100 posizioni scelte da LSDP la maggior parte riguarda questo tema, e si va dal centro danese

che per primo sta studiando gli effetti salutistici a lunga scadenza degli sport con la palla, al centro C.U.R.I.A.M.O. dell'università di Perugia, che prescrive l'attività sportiva adeguata per affrontare le patologie legate all'obesità. C'è pure Susan Sarandon, nell'elenco: la catena di locali aperti dall'attrice americana, Spin, è centrata sul ping-pong come esperienza di benessere buona per tutte le età.

Velocemente, qualche nome dalla lista: Romario per come ha appoggiato la protesta popolare in Brasile contro la Fifa; Abidal e Sintini per essere tornati in campo dopo malattie gravissime; Boateng per la rivolta morale antirazzista di Busto Arsizio; il San Lorenzo come club dell'anno

dopo la "sponsorizzazione" di Papa Francesco; Jessica Rossi e gli All Blacks come esempi di dominio totale nel loro campo.

E Pietro Mennea, simbolicamente ricordato al primo posto per la frase celebre «un ragazzo del Sud, senza pista, oggi è riuscito a fare il record del mondo».

Brividi.



Giovani sciatori sulle piste: lo sport può cambiare il destino sanitario di una generazione.